Luigi Giacomo Amoretti

Volontà dei giovani

ISTITUTO STERICO
IMPERIA
479 RESISTENZA

SETTIMANALE DEI GIOVANI DEL FRONTO DELLA GIOVENTU'

S O M M A R I O

- COMPLENTO ALLA STORIA DI UN ANNO
LA CIESSORA.
- LO STUDENTE.
- RICORDI DI SCUOLA.
- A CANTO ROMANTICHI.
- CANTUALDINI.
- LA VOCE DEL LAVORATORE.
- SOCIETÀ DELLE LIDERE.
- SCIACCIAPESTI.
- ARRIBBIMENTO.
- GLI AVVENIMENTI.
- VOLOTA' DEI GIOVANI.

II

GIOVANNI SI BATTANO. UNA LE NOTTE. BANNIERE. UNA SARA' LA VITTORIA!

.UFA

Alquanto ci ^{more} fece tempo addietro la pubblicazione da parte di un giornale milanese di una serie di articoli, sotto il titolo "Storia di un anno" articolo che "per la loro chiarezza e lo stile inconfondibile" ecc. ecc., i sopravvissuti lustrascarpe della stampa nazionale hanno tenuto a farci sapere essere opera dello stesso Mussolini.

Purtroppo molte coscienze che pure dopo gli avvenimenti di quest'ultimo anno non hanno ancora saputo (guarda un po') distinguere quale sia la via giusta, sono rimasti un poco turbati da questa lettura, ed hanno sentito accrescere la loro perplessità. Molte cose ci sarebbero da rilevare da un attento esame della pubblicazione, ma lo spazio non ce lo permette. Non ci occupiamo qui dei dialoghi inediti ivi comparsi, che quando anche veri, lasciano il tempo che trovano, e non pure del tentativo dell'autore di riabilitarsi della campagna scandalistica (di Miria di San Servolo) che si fece intorno al suo illustre nome nell'agosto 43, ed in cui riconosce, bontà sua, un "cinque per cento" di verità. Ma tanto per mettere in luce quale spirito di verità e buona fede possano animare ogni sorta di "documentari" e sensazionali rivelazioni usciti da un anno a questa parte e di cui forse la serie non è ancora chiusa, esaminiamo un poco il contenuto dell'articolo riguardante il colloquio di villa Savoia ed il susseguente arresto Mussolini. In tal colloquio, secondo l'autore il Re gli avrebbe comunicato che l'Italia era a terra, gli alpini cantavano una caccanone "in cui dicevano di non voler più combattere per Mussolini; infine data la situazione era stata decisa la sua sostituzione col Maresciallo Badoglio. A questo punto l'autore si finge diplomatico. Lascia intendere di saper affrontare con forza d'animo la mala sorte, e fra l'altro risponde: "...Se i soldati non vogliono più combattere per Mussolini, non ha importanza, purchè siano disposti a farla per voi". Ed augura infine "buona fortuna al suo successore". Sempre stando a tale pubblicazione, Mussolini si congedò stringendo la mano al Re, ed uscì per raggiungere la sua automobile. Lasciamo ora la parola al medesimo: "Ad un tratto un capitano dei carabinieri lo fermò e gli disse testualmente: "S.M. mi incarica di proteggere la vostra persona". Mussolini fece ancora atto di dirigersi verso la sua macchina, ma il capitano, indicando una autoambulanza che stazionava vicino, gli disse: "No. Bisogna salire qui!". Mussolini montò sull'autoambulanza e con lui il segretario De Cesare..... Chiuse lo sportello, l'auto partì a gran velocità. Mussolini pensava sempre che ciò accadesse, come il re aveva detto, per proteggere la sua incolumità personale. Dopo una mezz'ora di corsa l'autoambulanza si fermò ad una caserma di carabinieri." - Scrivendo queste cose dopo lunga meditazione, l'autore non deve avere una memoria, se come crediamo venne a suo tempo

a conoscenza di un articolo pubblicato dal "Volkischer Beobachter" esattamente due giorni dopo l'avvenuta liberazione ed apparso sul "Corriere Mercantile" in data 15 settembre sotto il titolo: "Particolari dell'arresto di Mussolini". Riportiamo in parte detto articolo:

"Scortato da un esiguo reparto di suoi moschettieri, Mussolini era salito sulla sua automobile e si era recato a Villa Savoia. L'incontro fra il capo del fascismo e Vittorio Emanuele durò circa due ore. Il Re parve ascoltare con molta attenzione ciò che Mussolini gli riferiva, ma alla fine dell'esposto il Sovrano dichiarò: "Debbo comunicarle che è designato il suo successore alla Presidenza, e che quest'ha già effettivamente assunto il Governo. Si tratta del Maresciallo Badoglio. Si metta dunque a sua disposizione". Mussolini che giammai si sarebbe aspettato una soluzione del genere avrebbe ribattuto che egli, per la salvezza del popolo italiano, si sentiva abbastanza forte per opporsi alla Corona ed anche se ciò era necessario, all'esercito. Dirigendosi verso la porta Mussolini avrebbe soggiunto che sapeva come agire.... Mentre Mussolini veniva trattenuto dal Re, i moschettieri e la sua macchina, con un pretesto erano stati allontanati dall'ingresso..."

cipale della villa, e fatti sostare in viale fuori mano. Poco dopo sopraggiunge una autoambulanza al comando di un colonello dei carabinieri, accompagnato da altri ufficiali. Quando Mussolini discese gli ultimi gradini della scalinata, e non scorse la sua automobile, impose a voce alta al personale di casa reale "Fate avanzare la mia macchina" Nello stesso tempo il colonello avanzava verso di lui dicendogli: "Eccellenza, ho l'ordine di dichiararvi in arresto! Vi prego perciò di salire sull'autoambulanza. Mussolini si oppose con la violenza, ma venne brutalmente trascinato nella macchina ed assicurato sulla barella con cinghie----

Come si vede, questa versione si differenzia alquanto dalla prima e pure essendo altrettanto ricca di particolari, è un pò meno dignitosa per la persona del protagonista, ma d'altra parte si addice al carattere impetuoso spavaldo del Leone di Pr dappio. Rilevando ancora che quanto sopra non fu scritto da uno degli "uomini del tradimento" ma bensì da un giornalista tedesco, al quale poco importava del prestigio dell'Uomo.

Al lettore dubbioso consigliamo di non lambiccarsi troppo il cervello per scoprire la causa di tale divergenza: MUSSOLINI HA SEMPRE RAGIONE!

"Se il potente che vuol commettere l'ingiustizia fosse sempre costretto a dire le sue ragioni, le cose non andrebbero come vanno".

A. MANZONI.

L A C L E S S I D E R A

30 ott. - 5 nov. 44

Voci di riusciti attacchi alleati sul confine francese, hanno suscitato una accozzaglia di notizie più o meno vere. Siamo del parere che esse abbiano trovato un naturale incentivo dal fatto che i tedeschi avevano fatto saltare la centrale elettrica di Bevera e la palificata elettrica.

Un comprensibile orgasmo era entrato nella popolazione, ma poi tutto si è quietato. I bollettini di guerra poco citano il nostro settore, e d'altra parte è ben visibile che lo sforzo alleato si esercita nella Romagna, dove gli anglo-americani con l'appoggio dell'arma aerea frantumano il sistema fortificato tedesco. Nostro dovere è saper attendere ed agire come sempre in silenzio e con decisione, sfruttare ogni segno di disordine nelle file nemiche per colpire a segno.

La Radio serva repubblicana da qualche giorno sta indirizzando proclami ai giovani e sbraita che la buona patria perdona e concede l'ammnistia ai suoi figli sbandati. Di quale patria parla Radio Repubblicana? Della Germania, che i traditori fascisti hanno eletto a loro madre? I giovani hanno da tempo scelto il loro posto sulla barricata e rinforzano nella lotta contro l'oppressore la loro fede. I giovani vogliono essere i costruttori della nuova Italia, vogliono impedire che il tedesco con l'aiuto fascista rubi il povo che ci resta e distrugga per la sua guerra imperialista i nostri viadotti e le nostre strade. E' volontà dei giovani impedire lo scempio mostruoso che i tedeschi fanno degli italiani fucilandoli e deportandoli.

Noi siamo sicuri che il giorno che finirà l'ammnistia ai giovani patrioti repubblicani dovranno segnalare decine e decine dei loro uomini che hanno isertato le loro file passando armati nelle formazioni partigiane.

'SETTIMIO'

La vita studentesca è stata considerata spesso cosa leggera e come un periodo felice della nostra esistenza. Anche perchè la maggioranza degli studenti vive a scuola e riscalda i banchi solo per i soldi dei loro genitori. Questo è stato uno dei più gravi freni al progresso sociale. Un figlio di papà ha la strada scolastica assicurata, mentre l'autodidatta il giovane che lavora per studiare incontra innumerevoli ostacoli. Se negli ultimi vent'anni questa ingiustizia fu la nota caratteristica della vita scolastica, d'ora innanzi lo scandalo deve cessare. Lo studente deve riflettere sulla sua decisione e sulla carriera che sta per intraprendere. Deve pensare che è destinato ad occupare per intelletto superiore posti di responsabilità cui non si potrà accedere con raccomandazioni. Coloro che dicono che la coscienza della responsabilità viene con il tempo sono in errore e difendono l'ingiustizia. Se il giovane alunno dimostra capacità egli potrà e dovrà, per l'interesse della comunità, continuare i suoi studi, aiutato ed incoraggiato da premi; ma se non avrà dimostrato possibilità di sorta, figlio di babbo e mamma e orfanello, deve trovare posto in un altro campo della vita sociale. Se tutti dicono che ciò è giusto, che ciò deve essere attuato, perchè non si deve fare così?

La vita è cosa seria, ed i giovani di questa generazione ben hanno imparato a conoscerla. La vita è piena di responsabilità e noi giovani eredi della distruzione del nostro paese, dobbiamo essere seri e capaci. Abbiamo bisogno di professionisti attivi e preparati completamente, e non di uomini che si "fanno con il tempo" more prius. Uno studioso se viene ad acquistare dei diritti, s'impone numerosi doveri e deve assolverli con rettitudine e probità. Ognuno di noi deve condurre con sicurezza i propri incarichi e saper sbrigare le questioni più impellenti e non dire queste lo farò fare da tizio, queste da mio padre.

VOLONTÀ' E PERSEVERANZA chiede la Patria di domani ai giovani che stanno per entrare nella vita pubblica, non vuole dei parassiti professionali ed intellettuali che sappiano fare petegolezzi politici ed altre banalità.

La ricostruzione chiede uomini tenaci, pieni di energia. Se oggi l'esistenza degli italiani è dura, non crediamo che quella di domani possa essere tanto migliore. Non illudiamoci di ballare e "rebagliare" canzoni negroidi. Ci troveremo addosso problemi enormi, imponenti riorganizzazioni e noi siamo la generazione destinata a coadiuvare gli sforzi di tutti gli italiani.

Tutti gli studenti combattono oggi la santa guerra partigiana. I giovani delle scuole regie si affianchino nella lotta e si preparino anch'essi alla riorganizzazione di domani. Il F.d.G. unisce in un blocco di volontà gli studenti, il F.d.G. costituisce il riorganizzatore della gioventù italiana.

STUDENTI! Mentre la classe operaia combatte per il suo riscatto sociale, non rimanete inattivi, il destino ha dato a noi giovani duri compiti da portare a termine, dobbiamo assolverli benchè ardui e difficili.

I vostri coetanei operai e contadini lottano per l'esistenza loro e della Patria e vittoriosi e volenterosi torneranno domani alle loro officine e ai loro campi a voi studenti il compito di riunire i loro sforzi e dirigere la ricostruzione del paese.

^STUDENS^

RICORDI DI SCUOLA

Quel giorno nella scuola regnava l'allegria. Le ragazze sedute nei banchi parlavano tra loro senza che i professori pensassero a sgridarle.

Che era accaduto? In vece dei libri si scorgevano sui banchi gomitolini di lana

grembiuli e scatole di lavoro. - "I soldati che in Russia combattono per la nostra terra, soffrono il freddo, non volete preparare loro indumenti di lana?" - Così aveva detto l'insegnante qualche giorno prima e le ragazze avevano risposto di sì pensando che fra quei soldati c'erano forse i loro padri ed i loro fratelli. Da quel giorno avevano cominciato il lavoro e maneggiavano gli aghi con abilità e destrezza. Esse certe non sapevano che quei passamontagna, quelle tiepide calze non avrebbero raggiunto i valorosi soldati che in Russia combattevano contro il freddo, il fuoco nemico e le avversità. Altre mani, mani di speculatori in camicia nera, avidi ed innominabili, avrebbero calzato quei guanti.

Ora i prodi soldati che combatterono nelle steppe russe, lottano sulle montagne contro il tedesco, contro il barbaro invasore che è l'unico nostro crudele avversario ed assassino.

Ora le nostre ragazze lavorano ancora. Preparano calze e maglie, perchè i nostri fratelli sui monti non abbiano a soffrire il freddo, perchè soprattutto sentano che noi giovani studentesse siamo vicine a loro e sappiamo che esse sono pronte a lasciare aghi e gomitolini per impugnare un'arma come un'arma impugnarono le patriote italiane del '48 e le eroine di tutte le Rivoluzioni pur di conquistare la libertà.

'PENNA'

. N O I D O N N E

A CERTE ROMANTICHE

Per voi ragazze che avete ancora la gioia di cullarvi nelle illusioni e velare la realtà delle cose con i sogni e la vacuità delle frasi altisonanti, per voi che avete trasformato il partigiano nell'invincibile eroe della leggenda. Per voi pallide e scolorite nella vostra coscienza politica che amate equilibrarvi tra l'una e l'altra parte, e dare un abito di indifferenza al vuoto del vostro cuore e della vostra mente. Per voi ancora che vi chiamate appartenenti al P.d.G. per quel senso di incognito e di mistero che sapevano ispirarvi le società segrete di un tempo. Per voi tutte sono queste parole, questo desiderio di incitamento. Avete legato ai piedi delle palle di piombo, e forzate la fantasia ad inseguire dei palloncini variopinti. Una falsità di sentire ha travolto in voi i valori reali della vita in un tempo in cui le esigenze di lotta si fanno sentire più che mai impellenti. Lontano dall'artificio fantasioso il partigiano è quotidianamente a contatto con la realtà dura e cruda. Egli impara a conoscere per prima cosa non già la gloria del successo, ma il sacrificio della lotta e soffre sente come ~~una~~ creatura perfettamente umana ed ha bisogno del vostro aiuto e della vostra lana, delle vostre mani intente al lavoro dei ferri e degli aghi. Ha bisogno della vostra intelligenza tesa ad un'opera di propaganda pronta ed efficace. Ha bisogno di sanità e purezza di fede che lo sostenga.

Poiché ~~fra~~ nella lotta che noi combattiamo sono necessarie tutte le forze, si anche le vostri deboli forze, unite e rinsaldate dalla fedeltà assoluta all'idea. Abbandonate i pesi morti che vi costringono alla inattività con la tenacia e la perseveranza che non si arresta davanti a ciò che si è ottenuto.

Spezzate il retaggio di convenzioni e di sentimentalismi e trovate il coraggio di rivedere una mentalità falsata e di aprire una nuova via al vostro avvenire.

Poichè fra le donne di domani non vi sarà posto nè per le illuse, nè per le indifferenti.

'H'

Ed oggi un encomio alle ragazze dei monti. A quelle intrepide che dividono la dura fatica dei patrioti.

Le vedi passare sulla strada maestra, zaino in spalla, scarponi ferrati, il capo avvolto in fazzoletti larghi e pesanti. L'autunno si sta facendo più crudo. Allo sguardo tedesco le nostre coraggiose "VOLONTARIE DELLA LIBERTÀ" appaiono zotiche e disordinate contadinotte che recano sulle spalle e nei colmi canestri castagne lucenti.

Sono del SIM. Si fermano ovunque. Sorridono ai giovani soldati tedeschi con farda bambine abituate a trattare con le macchiate giovenche e con le caprette barbute. Sorridono e chiedono così con fare lento e direi quasi nencurante. E "gli amici" tedeschi a volte parlano, attirati dalla freschezza di quei visi risonanti ed abbronzati.

Quanta malizia passa in quegli occhi quando il merlo adocchiato parla. Sono del S.I.M., e la loro giornata trascorre errabonda da un paese all'altro, da una baia all'altra. Ma alla sera ritornano fanciulle nelle loro piccole case dove attende il lumicino davanti all'immagine della Vergine.

Ed allora la lana filata, viene lavata e lavorata con quattro aghi.

Così escono tiepide calze dalle mani delle Garibaldine, le quali non solo aiutano i Patrioti, ma altresì sanno usare la loro abilità in quei lavori domestiche che sono le perle più luminose della corona femminile.

48'

L A V O C E D E L L A V O R A T O R E

Operai, contadini, giovani impiegati combattono sui monti e nelle città la dura guerra di redenzione.

Sono migliaia di giovani che torneranno domani con una esperienza più che mai salda della vita, e che sapranno risolvere con la decisione che la guerriglia ha loro donato i vasti problemi che incombono sulla loro esistenza.

Migliaia di giovani lavoratori, temprati dalle nuove idee rivoluzionarie che faranno valere i loro più che sacrosanti diritti alla vita.

Con ciò non vogliamo affermare che essi useranno la violenza. Affatto.

Essi sanno che i loro diritti sono giusti e poggiano sul numero, sui sacrifici compiuti e sulla fatica del loro lavoro. Ed essi non chiedono certo di essere fatti ingegneri o capi-fabbrica, come alcuni conservatori sono soliti dire, essi domandano corsi speciali di perfezionamento, corsi culturali, una più intensa attività dopolavorista ed assistenziale.

La guerra ha distrutto superstizioni e particolari modi di vedere.

Ogni pacifico borghese ha potuto constatare, obbligato dalle necessità, quanta sia dura la vita nelle famiglie operaie e quanto sia di conforto una ricreazione spirituale e materiale.

Siamo perciò del parere che ogni onesto cittadino appoggerà con convinzione le richieste delle classi lavoratrici. Qualcosa è stato fatto su questa strada in Italia, ma la classe operaia italiana deve giungere sullo stesso piano di vita delle classi operaie straniere. Caseggiati più sani, più luminosi sorgeranno alla periferia delle città presso le grandi fabbriche, ad ospitare le famiglie proletarie, moderne forme di assistenza aiuteranno gli operai bisognosi. Nuovi mezzi, attrezzi più perfetti coadiuveranno il contadino nel duro lavoro dei campi.

Per conquistare queste mete, i giovani lavoratori italiani lottano e cadono nella aspra battaglia contro l'invasore.

'BIDENTE'

Chi sono i partigiani d'Italia? Con che animo, con che ardore hanno impugnato le armi contro il tiranno? Quali ^{le} ragioni del loro eroismo, della loro resistenza magnifica? E che saranno domani questi figli della nuova Italia, nell'Italia veramente redenta?

Il partigiano va senza spavelderia. Perché quella sicura coscienza di sé, quel coraggio che si è creato attraverso lo spasimo ed il dolore di intere generazioni soggette alla tirannide tedesca, s'integrano nelle virtù proprie della razza italiana: la persistenza, il coraggio, la resistenza ad ogni pur grave fatica... Quando il Patriota ha detto "si può tentare" egli tenta e non torna indietro: è tenace.

Chi lo vede partire dall'accampamento per andare in azione o in perlustrazione a passo misurato, prova un senso di irritazione e non crede conciliabile quella loro calma con la guerra. E dopo sette otto ore di marcia quei giovani continuano con lo stesso passo, senza ombra di stanchezza. Egual costanza hanno nell'affrontare il pericolo. Sono capaci di stare ore ed ore aggrappati al ciglione di una roccia, in posizioni inverosimili sotto la tempesta di fuoco. E quando sono affranti, precculati del domani e stanchi per le diuturne fatiche basta che uno di essi intoni un inno, per/ohè quanti stanno bivaccando o marciando cambiano espressione, passando dalla serietà alla gioia.

Sono giovani dal grande cuore. Lo spirito di solidarietà non ha per loro confini. Ma non aspettarti il loro aiuto nelle piccole cose, nel superfluo, nelle esteriorità, e se un compagno resta indietro nella parcia l'unico aiuto è uno "spicciati". Ma se davvero incombe il pericolo, ma se se sulla banda si abbatte la furia di morte, se vi è un ferito da strappare al nemico, allora la solidarietà non ha limiti, le cure sono infinite.....

Buoni e semplici come fanciulli e eroi, audaci come soldati di razza; robusti e resistenti come il granito dei monti; calmi e sereni con il cuore pieno di passione nonostante la loro fredda scorza esteriore: tali sono i Patrioti italiani del 1944 nel momento cruciale della santa guerra di redenzione e di libertà.

S C H I A C C I A P I E T R E

Chi tra voi conosce SVEN GREEN? Come! Nessuno conosce il "chiaravalle" svedese che ha profetizzato la vittoria della Germania nel '46? L'eco della profezia lo riflette appunto il pregiato "ECO DELLA RIVIERA". Il veggente mi sembra debba essere persona piccola, dal capo calvo, con occhiali astronomici, che giocò infante alla palla con Goebels. Quando smisero di giocare alla palla ed infilarono i cannoni nazisti, divennero creatori e venditori di palle. Risulta infatti che in tale speculazione il Ministro tedesco intaschi una cifra pari alle 500.000 lire mensili. Socialismo tedesco.

Ma intanto il ministro della propaganda del reich è matematicamente certo della vittoria, mentre gli alleati schiacciano gli eserciti tedeschi, e l'amico vedese fissa le tappe della ascendente marcia nazista.

"Diistrutti gli eserciti anglo-americani, i tedeschi in una campagna di anno e mesi banniereranno nel '45 la Russia. Nel '46 tutto è a posto. La mossa dell'eco è infantile. Mettere la pulce nell'orecchio e lasciar credere che con l'aiuto del diavolo la Germania possa vincere. Mentre ogni giorno la guerra si fa più crudele e la fine si avvicina, i miseri propagandisti hitleriani sono costretti ad inventare Sven Green, il veggente.

Una pagina ove da ogni riga trapela la loro disfatta, anche se velata da bell

le parole, essi introducono una semi-colonna umoristica.

Redattore di scarsa fantasia, hai bisogno di riposo e di fosforo; passa di
razia, dalle 21 alle 22, dopo il coprifuoco, dalla nostra redazione di Corso X
e altruisticamente ti offriremo a mani aperte le idee migliori e l'eterno
riposo. T'attendiamo. Verrai?

Ciuff! Ciuff! Il compressore si è messo in moto, il vapore fischia ed il ru-
lo schiaccia e stritola la ghiaia.

Chiudi le valvole

EDMONDO SCHIACCIAPIETRE !

A R D I M E N T O

Le nubi rossastre e dense davano un senso di tristezza alla silente campagna.
Solo il vento che con insistente raggiche soffiava tra i pini, interrompeva la
quiete. "Coraggio, avanti ancora" incitava una voce nella notte. Intanto cominciava
a farsi sentire il mare che si infrangeva contro gli scogli. "Avanti ancora" sussu-
ra quella voce. Cominciarono a distinguere la strada. Gli occhi ormai abituati al-
l'oscurità della notte vedevano già l'immensità delle acque. Ecco erano fermi e
guardavano la strada che simile ad un grigio serpente si snodava fra una pineta
ed il mare. Ecco, i ragazzi cominciarono a muoversi. Ordini brevi e secchi li sper-
devano ai lati della strada. La consueta voce comandava: "Massimo silenzio. Attenti
alla sentinella. Giorgio è tua!..." Un attimo. Un pugno si abbattè sulla sentinella
che venne subito legata. Il lavoro era ora più tranquillo, la mina era pronta.
Domani nessun tedesco sarebbe passato di là.

Ancora una volta fermi, stavano a guardare il mare. I loro occhi erano ardenti,
sembrava non si potessero staccare da quella visione.
Era il loro mare! E l'onda lambiva antri e lidi che conoscevano ad occhi chiusi
da quando erano ragazzi.

Ora tutti avevano raggiunto le bande perchè sapevano che quello era il loro dove-
re, perchè solo così si poteva salvare la Patria, perchè scacciando l'odiato nemi-
co il popolo italiano avrebbe riavuto quella libertà che il Fascismo gli aveva
tolto.

Ma un ordine li richiamò: "Inmarcia" E marciavano in silenzio, curvi sotto
il peso delle armi, sempre in agguato poichè il nemico poteva assalirli da un momen-
to all'altro.

Ma il mare si allontanava dietro le spalle. Già ~~xx~~ due ore erano passate, la
mina doveva essere scoppiata. Ma perchè la staffetta non veniva ad annunciare lo
scoppio. Sostarono. Erano impazienti per il risultato, quando un ragazzino sgattaio-
lando tra la fitta boscaglia arrivò trafelato ed urlando: "E' saltata! E' saltata!"
Erano raggianti, gli andarono incontro chiedendogli mille cose. Poi ripresero
la marcia. Qualcuno intonava una canzone.

"... Su pei monti e tra i burroni alla macchia noi ci diam..."
E camminavano nella notte, forse pensando le loro madri e spose, che erano così
vicine e pure così lontane.

Intanto il vento cresceva di minuto in minuto. La burrasca si avvicinava.
Il canto si perdeva nella lontananza.

".. Vendicati noi saremo, sempre evviva il partigiano!"

" P. "

PAVIDI LETTORI! Non bruciate il nostro foglio, non distruggetelo dopo averlo letto.
Passatelo ai vostri conoscenti, fatelo leggere agli amici. Non tutti hanno la pos-
sibilità di leggere "volontà dei giovani" Fate circolare il giornale. Non temete!

FRONTE ITALIANO :

Si è iniziato l'atteso attacco anglo-americano destinato ad ingrangere l'ultima barriera tedesca nella val padana. Da voci ufficiali Forlì è stata occupata d'assalto da truppe americane. Forti aliquoti di apparecchi da bombardamento prendono parte all'offensiva. Distruzioni ed incendio sono stati provocati nel sistema di rifornimento nazista.

FRONTE OCCIDENTALE:

Masse corazzate americane e canadesi avanzano nella campagna olandese. Gli ultimi nidi di resistenza tedeschi alle foci della Schelda annientati. Lunedì è stata conquistata Anversa. Numerose città tedesche attaccate da potenti formazioni di quadrimotori. Divisioni francesi hanno sferrato attacchi con buon esito sulla frontiera franco-tedesca.

FRONTE ORIENTALE:

Le armate moto-corazzate russe sono prossime a Budapest. Grandi quantità di bottino catturate dai sovietici. Ingenti danni provocati al traffico tedesco dai patrioti ungaro- slovacchi. In Prussia continua il rastrellamento delle zone conquistate. Scarsa prova delle "Volksturm" nei combattimenti presso Augustow. Le reclute sono militarmente inabili e a scarso di preparazione. Continua l'avanzata delle forze nazionaliste del Maresciallo Tito nella Jugoslavia settentrionale.

INFORMAZIONI :

Secondo Radio Lisbona Eden starebbe recato a Roma. In quei circoli politici si parla di un prossimo incontro fra Churchill, Stalin e Roosevelt. La radio inglese nella sua ultima trasmissione in lingua italiana ha elogiato le prove di valore e di abnegazione offerte dai partigiani italiani.

"RADIUS"

VO L O N T A ' D E I G I O V A N I

I giovani organizzati del Fronte hanno svolto una vasta azione non solo nel campo della propaganda, ma portando soprattutto a termine rischiosi compiti. Sempre nuovi elementi entrano a far parte delle sezioni femminili e studentesche, nuove forze che daranno alla causa il loro forte contributo.

Ogni giorno la nostra organizzazione prende più largo respiro ed attua sistematicamente i problemi prefissati.

E' la nostra una salda organizzazione che sorta in un clima di guerra sarà domani in tempo di pace il blocco delle giovani forze italiane.

doveroso ricordare ed elogiare gli organizzati del Fronte incorporati nelle AP che hanno compiuto azioni che per ben comprensibili motivi restano segrete.